Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Sabato, 22 dicembre** — **Numero 301**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 19; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60; » » 42; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1967 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 2 della legge 19 luglio 1914, n. 728, portante provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore;

Visti gli articoli 14 e 23 del regolamento emanato in applicazione della citata legge ed approvato con Nostro decreto in data 28 giugno 1917, n. 1066;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il bilancio degli stabilimenti termali di proprietà dello Stato in Salsomaggiore, a decorrere dall'esercizio 1919 sarà, a modificazione del disposto dell'articolo 2 della legge 19 luglio 1914, n. 728, presentato al Parlamento dal ministro delle finanze, di concerto con quello per il tesoro, cessando di costituire un allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Simile disposizione ha valore anche per il conto consuntivo degli stabilimenti medesimi.

Art. 2.

La presentazione al Parlamento del bilancio e del

conto consuntivo di cui all'articolo 1 avrà luogo entro il mese di maggio dell'anno precedente o successivo a quello al quale essi rispettivamente si riferiscono.

Art. 3.

Nel bilancio dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore per l'esercizio 1916-917 sono introdotte le variazioni di cui alla tabella *A* annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti; restando la gestione del bilancio stesso prorogata a tutto il 31 dicembre 1917.

Nel bilancio dei Regi stabilimenti sopra detti per l'esercizio 1917-918 sono introdotte le variazioni di cui alla tabella *B* annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti; restando la gestione del bilancio stesso protratta, per la decorrenza, al periodo 1° gennaio-31 dicembre 1918.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Tabella A.

NOTA DI VARIAZIONE agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore per l'esercizio finanziario 1° luglio 1916-30 giugno 1917 prorogato al 31 dicembre 1917.

Stato di previsione dell'entrata.

Capitolo		Importo
Cap. n. 1. Proventi delle cure salsoiodiche negli stabilimenti	+	510,000 —
Cap. n. 2. Proventi delle cure accessorie negli stabilimenti	+	25,000 —
Cap. n. 3. Proventi della vendita di acqua salsoiodica naturale	+	40,000 —
Cap. n. 4. Proventi della vendita del petrolio	—	3,000 —
Cap. n. 5. Proventi della vendita del sale comune all'Amministrazione delle privative	+	66,000 —
Cap. n. 6. Proventi della vendita di «acqua madre»	—	4,000 —
Cap. n. 7. Proventi della vendita di prodotti del laboratorio chimico annesso alla salina	+	5,000 —
Cap. n. 8. Proventi dell'Azienda del gas	+	25,000 —
Cap. n. 9. Proventi della vendita di acqua dolce	+	31,000 —
Cap. n. 10. Entrate varie	+	17,000 —
Totale	+	712,000 —

Stato di previsione della spesa.

Capitolo		Importo
Cap. n. 2. Personale sussidiario e d'ufficio	+	65,000 —
Cap. n. 3. Personale subalterno, di servizio e operaio: paghe e altri assegni	+	170,000 —
Cap. n. 4. Indennità e compensi vari al Consiglio di vigilanza al personale dell'Azienda e ad altri	+	15,000 —
Cap. n. 5. Assicurazioni	+	3,000 —
Cap. n. 6. Spese d'ufficio e d'amministrazione	+	12,000 —
Cap. n. 7. Imposte e tasse	+	9,000 —
Cap. n. 8. Spese di pubblicità	+	25,000 —
Cap. n. 10. Lavori per posa di condutture di distribuzione	+	1,000 —
Cap. n. 11. Corrispettivi per occupazioni e altre servitù su suolo pubblico e privato	+	2,000 —
Cap. n. 12. Spese di fitto	—	3,000 —
Cap. n. 13. Contributi e concorsi di spesa, associazioni, esposizioni e sussidi	—	3,000 —
Cap. n. 17. Provvigioni varie	+	1,000 —
Cap. n. 18. Spese di manutenzione	+	9,000 —
Cap. n. 19. Spese di illuminazione, energia elettrica e altre varie d'esercizio	+	13,000 —
Cap. n. 20. Combustibile	+	320,000 —
Cap. n. 21. Acquisto merci e materiali di consumo	+	15,000 —
Cap. n. 22. Acquisto damigiane per esportazione acqua	+	1,000 —
Cap. n. 23. Acquisto mobili, attrezzi e libri	+	5,000 —
Cap. n. 24. Provviste di guardaroba	+	10,000 —
Cap. n. 25. Quota annuale per la costituzione del fondo di riserva per gli esercizi futuri (art. 15 regolamento organico 28 giugno 1917, n. 1066)	+	21,360 —
Cap. n. 27-*bis*. (1) Quota interessi sulla somministrazione di fondi fatta dalla Cassa Depositi e Prestiti e da ammortizzare a' termini dell'art. 3 della legge 19 luglio 1914, n. 728	+	16,800 —
Cap. n. 29. Annualità di ammortamento delle somministrazioni di fondi fatte dalla Cassa Depositi e prestiti a' termini dell'art. 3 della legge 19 luglio 1914, n. 728: Quota capitale	+	8,500 —
Cap. n. 30. Pagamento ad escomputo del debito verso il tesoro a' termini dell'art. 4 della legge 19 luglio 1914, n. 728	—	4,660 —
Totale	+	712,000 —

(1) Capitolo di nuova istituzione dovuto alla scissione del capitolo 29 in due distinti stanziamenti: quota interessi e quota rimborso di capitale.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle finanze: MEDA.
Il ministro del tesoro: NITTI.

Tabella B.

NOTA DI VARIAZIONE agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei RR. stabilimenti termali di Salsomaggiore per l'esercizio finanziario 1° luglio 1917-30 giugno 1918, protratto per la decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1918.

Stato di previsione dell'entrata.

Capitolo		Importo
Cap. n. 1. Proventi delle cure salsoiodiche negli stabilimenti	+	320,000 —
Cap. n. 2. Proventi delle cure accessorie negli stabilimenti	+	17,000 —
Cap. n. 4. Proventi della vendita del petrolio	+	12,000 —
Cap. n. 5. Proventi della vendita del sale comune all'Amministrazione delle privative	+	225,000 —
Cap. n. 6. Proventi della vendita di « acqua madre »	—	2,000 —
Cap. n. 7. Proventi della vendita di prodotti del laboratorio chimico annesso alla salina	—	10,000 —
Cap. n. 8. Proventi dell'Azienda del gas	+	10,000 —
Cap. n. 9. Proventi della vendita di acqua dolce	+	35,000 —
Cap. n. 10. Entrate varie	+	10,000 —
Totale	+	617,000 —

Stato di previsione della spesa.

Capitolo		Importo
Cap. n. 1. Personale direttivo: stipendi	—	6,000 —
Cap. n. 2. Personale sussidiario e d'ufficio	+	40,000 —

Cap. n. 3. Personale subalterno, di servizio e operaio, paghe e altri assegni	+	60,000 —
Cap. n. 5. Assicurazioni	+	2,500 —
Cap. n. 6. Spese d'ufficio e d'amministrazione	+	8,000 —
Cap. n. 7. Imposte e tasse	+	8,000 —
Cap. n. 8. Spese di pubblicità	+	10,000 —
Cap. n. 9. Svincoli ferroviari, spedizioni e trasporti.	+	4,500 —
Cap. n. 10. Lavori per posa di condutture di distribuzione	+	1,000 —
Cap. n. 11. Corrispettivi per occupazioni e altre servitù su suolo pubblico e privato	+	1,500 —
Cap. n. 12. Spese di fitti	+	2,000 —
Cap. n. 13. Contributi e concorsi di spesa, associazioni, esposizioni e sussidi	+	1,500 —
Cap. n. 14. Spese legali	+	300 —
Cap. n. 17. Provvigioni varie	+	700 —
Cap. n. 18. Spese di manutenzione	+	15,000 —
Cap. n. 19. Spese di illuminazione, energia elettrica e altre varie di esercizio	+	9,000 —
Cap. n. 20. Combustibile	+	270,000 —
Cap. n. 21. Acquisto merci e materiali di consumo	+	15,000 —
Cap. n. 22. Acquisto damigiane per esportazione acqua	+	3,000 —
Cap n. 23. Acquisto mobili, attrezzi e libri	+	4,000 —
Cap. n. 24. Provviste di guardaroba	+	13,000 —
Cap. n. 25. Quota annuale per la costituzione del fondo di riserva per gli esercizi futuri (articolo 15 regolamento organico 28 giugno 1917, n. 1066)	+	18,510 —
Cap. n. 26. Spese di mano d'opera, assistenza ed altre per lavori di carattere eccezionale e demolizioni	+	2,000 —
Cap. n. 27. Fondi per eventuali maggiori spese e per spese impreviste	+	10,000 —
Cap. n. 28. Quota interessi sulla somministrazione di fondi fatta dalla Cassa depositi e prestiti e da ammortizzare a' termini dell'articolo 3 della legge 19 luglio 1914, n. 728	+	40,000 —
Cap. n. 30. Annualità di ammortamento delle somministrazioni di fondi fatte dalla Cassa depositi e prestiti a termini all'art. 3 della legge 19 luglio 1914, n. 728: quota capitale	+	11,857 37
Cap. n. 31. Pagamento ad escomputo del debito verso il tesoro a termini dell'art. 4 della legge 19 luglio 1914, n. 728	+	71,632 63
Totale	+	617,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle finanze: MEDA.
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 1382 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti gli articoli 10, 11, 13, 16 e 27, capoverso 1° della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, ed il Nostro decreto del 27 giugno 1915, n. 1023;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace i notai dei distretti notarili occupati dal nemico o sgombrati in dipendenza delle operazioni di guerra, e dimoranti nel Regno fuori del proprio distretto notarile, sono autorizzati a pubblicare i testamenti ed a rilasciare copie, anche in forma esecutiva, estratti e certificati degli atti da essi ricevuti nel distretto da cui provengono e presso di loro tuttora conservati.

All'uopo dovranno dichiarare nella segreteria del Consiglio notarile del distretto, in cui intendono esercitare tale facoltà, la dimora da essi prescelta, scrivere nell'apposito registro la propria firma, accompagnata dall'impronta del sigillo, e, ove ne siano sprovvisti, fornirsi di un nuovo sigillo e dei fogli supplementari del repertorio degli atti fra vivi, da rilasciarsi colle modalità e per gli effetti indicati negli articoli 23, capoverso 1°, e 63 della cennata legge notarile.

Per i notari anzidetti e per tutti gli effetti di legge in rapporto alle precedenti disposizioni sarà considerata come sede notarile la dimora da essi dichiarata.

Art. 2.

I notari anzidetti, non oltre il termine suindicato, potranno, in seguito a loro domanda, essere temporaneamente aggregati con decreto Reale ad altro distretto notarile e, senza formalità di concorso, essere ivi incaricati di esercitare il loro ufficio nei posti di notaio vacanti, con facoltà inoltre di compiere le operazioni previste nello articolo precedente, delle quali, ove sia prescritto, dovranno prendere nota in apposito e separato repertorio.

Per la destinazione ai posti notarili pei quali, ai termini del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1023, il concorso non è sospeso, la domanda dovrà essere presentata entro giorni trenta dalla pubblicazione della vacanza nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia; decorso inutilmente tale termine senza che sia stata presentata alcuna domanda, il Ministero stesso ne darà notizia al presidente del Consiglio notarile, perchè provveda alla pubblicazione del concorso, nei modi indicati dall'art. 10 della legge notarile.

Art. 3.

I notai così incaricati non dovranno prestare una nuova cauzione, ma quella già prestata s'intenderà vincolata per l'esercizio nel nuovo distretto notarile.

Dovranno però fare registrare senza spesa alla segreteria del Consiglio notarile il decreto di nomina,

adempiere agli altri obblighi indicati nei numeri 4, 5 e 6 dell'art. 18 della legge notarile e prendere possesso dell'ufficio nel termine di giorni trenta dalla data della registrazione del decreto di nomina.

Art. 4.

Al cessare dell'incarico i notari anzidetti dovranno depositare nell'archivio notarile del distretto cui sono stati aggregati, insieme al sigillo, i repertorî, i registri e gli atti rogati nella suindicata qualità, meno i verbali indicati nell'art. 61, capoverso 3°, della legge notarile riguardanti testamenti ricevuti o presso di loro depositati durante l'esercizio nel distretto da cui provengono, che, riuniti in fascicoli distinti, con il relativo repertorio, continueranno la serie degli atti interrotta nell'indicato distretto di origine.

Art. 5.

Nell'esercizio del loro ufficio i notari come sopra autorizzati o incaricati, dovranno osservare tutte le disposizioni vigenti, in quanto non siano incompatibili con quelle contenute nel presente decreto.

Art. 6.

Le incompatibilità sancite nell'art. 2, parte 1ª, della vigente legge notarile non si applicano a quelli tra gli anzidetti notai che non siano stati aggregati ad altro distretto.

Art. 7.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1990 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1550, che provvede al ritiro delle monete divisionarie d'argento e stabilisce al 31 dicembre 1917 il termine utile per la presentazione al cambio di dette monete;

Ritenuta l'opportunità di accordare una proroga per tale cambio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionarie d'argento, stabilito col decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1550, al 31 dicembre 1917, è prorogato a tutto il 30 aprile 1918.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — FERA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1991 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re, dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 8 capoverso del Decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1546;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per tutto il tempo in cui è prorogata la disposizione dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, allegato *G*), avrà applicazione il decreto Luogotenenziale 15 aprile 1917, n. 634.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — SACCHI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 1996 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari di concerto con quelli della marina, per le armi e munizioni e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'esercizio del ricupero di navi sommerse nei mari dello Stato deve essere autorizzato con licenza da rilasciarsi, caso per caso dalla capitaneria di porto competente per giurisdizione.

L'esercizio stesso è riservato ai cittadini italiani e a quelle Società che posseggono i requisiti prescritti dall'art. 8 del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1031, e dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale 5 luglio 1917, n. 1295.

Art. 2.

Coloro che chiedono la licenza, di cui all'articolo precedente, devono comprovare alla capitaneria di porto, oltre che il possesso dei requisiti di cui al capoverso dell'articolo stesso, di aver ottenuto inoltre il consenso del proprietario della nave e devono altresì dichiarare entro quale termine inizieranno e condurranno a fine le operazioni di ricupero.

Trascorso il termine fissato senza che siasi provveduto all'inizio od al compimento dei lavori di ricupero, la capitaneria di porto potrà valersi, secondo i casi, delle facoltà di cui agli articoli 137 e 176 del codice per la marina mercantile.

In casi speciali potrà dal Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari essere concessa una proroga, la quale in nessun caso dovrà avere una durata superiore alla metà del termine fissato nella domanda di licenza dai richiedenti.

Art. 3.

Concessa la licenza di esercitare il ricupero, sono esenti da qualsiasi requisizione il naviglio, i materiali e gli attrezzi in generale, che siano riconosciuti dall'autorità marittima indispensabili per la esecuzione dei relativi lavori.

L'esenzione non si estende alle requisizioni ordinate dalle competenti autorità prima della concessione della licenza.

Art. 4.

Ai militari richiamati dal congedo illimitato di qualsiasi classe e categoria i quali siano specializzati nel lavori di ricupero e vengano dalla Capitaneria di porto giudicati insostituibili nell'azienda presso la quale sono impiegati, potrà essere concessa l'esonerazione temporanea dal servizio effettivo sotto le armi.

Art. 5.

Le disposizioni dell'art. 6 delle norme per l'esecuzione del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, numero 1031, e dell'art. 10 del testo unico approvato con decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 971, sono estese anche al caso di piroscafo già coperto di bandiera nazionale, il quale sia stato abbandonato agli assicuratori per naufragio ai sensi dell'art. 632, n. 1, del Codice di commercio ed accettato l'abbandono, sia stato ricuperato a cura degli assicuratori e poi venduto a cittadini italiani oppure a Società possedenti i requisiti indicati nell'art. 8 del menzionato decreto 10 agosto 1916, e quindi riparato e messo in condizioni di navigabilità.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BIANCHI — DEL BONO — DALLOLIO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIFFIDA.

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse e specialmente le direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno che il Ministero dei lavori pubblici non assume alcun impegno per l'invio di qualsiasi pubblicazione fatta senza speciale ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari o numeri che gli potranno per avventura essere indirizzati e molto meno di pagare il relativo prezzo di vendita o di abbonamento.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 16 dicembre 1917, in Palazzo Canavese, provincia di Torino, fu attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Bollengo.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 23 giugno 1917:

Vedove.

Colombo Prima di Baldasseroni Ottorino, soldato, L. 680 — Dolfi Ottavia di Nutini Tommaso, id., L. 630 — Colombo Agnese di Oggioni Costantino, id., L. 630 — Cendamo Concetta di Berardi Nazario, id., L. 630 — Minello Luigia di Tosatto Antonio, id., L. 630 — Darlante Valentina di Ardit Gio. Batta, id., L. 630 — Dalbon Isabella di Bertare Giuseppe, id., L. 630 — Mezzarobba Angela di Dedor Angelo, id., L. 680 — Panizzari Blandina d Ferri Ernesto, id., L. 780 — Mendicino Veneranda di Gangale Domenico, id., L. 630 — Damiani Maria di Di Carlo Carminantonio, id., L. 630 — Pientini Anna di Tinti Angelo, id., L. 630 — Colangelo Vita di Colangelo Agostino, id., L. 630 — Sevieri Maria di Giannoni Angiolo, id., L. 630 — Mollica Natalina di Faustini Biagio, id., L. 630 — Calabrese Maria di Niro Luigi, id., L. 630 — Magnafico Laura di Tatarelli Giuseppe, id., L. 630.

Genitori.

Brusetti Onesta di Ferrari Giovanni, soldato, L. 630 — Rinetti Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Montebuoni Bernardo di Be-

nedetto, id., L. 630 — Montesano Gaetano di Saverio, id., L. 630 — Plebani Paolo di Angelo, id., L. 630 — Guido Angelo di Giacomo, id., L. 510 — Prete Assunta di Salice Egidio, id., L. 630 — Corna Pietro di Pietro Vincenzo, id., L. 420 — Morelli Federico di Paolo, id., L. 630 — Aruga Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Bassignana Francesco di Antonio, id., L. 630 — Boido Giuseppe di Casimiro, caporale, L. 840 — Gabrielli Elisa di Pasquale, soldato, L. 630 — Fontana Pietro di Francesco, id., L. 630 — Pellistri Francesco di Rideo, id., L. 630 — Rota Giovanni di Pietro, id., L. 630.

Costa Rosa di Galli Sante, id., L. 630 — Tarello Teresa di Marchetti Romeo, caporale, L. 840 — Tavola Maria di Sala Stefano, soldato, L. 630 — Bignotto Guerrino di Vincenzo, id., L. 630 — Giuliano Giuseppe di Salvatore, id., L. 630 — Astrella Domenica di De Marsico Giovanni, id., L. 630 — Beria Paolo di Cesare, sergente, L. 1120 — Piernera Domenico di Giulio, caporale, L. 840 — Nucci Giambattista di Michele, soldato, L. 630 — Lacorte Angelo di Francesco, id., L. 630 — Maestri Ferdinando di Francesco, id., L. 630 — Micci Sante di Urbano, caporale, L. 840 — Re Calogera di Di Rosa Pietro, soldato, L. 630 — Spallazzi Serafino di Adolfo, sergente, L. 1120 — Ratini Pasquale di Lorenzo, soldato, L. 630 — De Mari Francesco di Antonio, id., L. 630 — Buzzichelli Luigi di Raffaello, id., L. 630 — Bellini Maria di Montagnan Silvio, id., L. 630.

Pace Giovanni di Giuseppe, soldato, L. 630 — Pazzini Sebastiano di Angelo, id., L. 630 — Semproni Filippo di Paolino, id., L. 630 — Liotta Innocenzo di Antonio, id., L. 630 — Mion Francesco di Domenico, id., L. 630 — Selvitano Rosa di Fiore Giuseppe, id., L. 630 — De Roia Giacomo di Giuseppe, id. L. 630 — Barbera Maria di Barberis Carlo, id., L. 630 — Massimi Domenico di Antonio, id., L. 630 — Necchi Battista di Stefano, id., L. 630 — D'Ostilio Francescantonio di Giosuè, id., L. 420 — Nigro Vincenzo di Rocco, id., L. 630 — Ottaviani Pasquale di Bernardino, id., L. 420.

Gigli Eleonora di Calosi Aurelio, soldato, L. 630 — Mocellini Marianna di Ceccon Marco, id., L. 630 — Benvenuti Cesare di Alfredo, caporale, L. 840 — Fasulo Pasquale di Leonardo, id., L. 840 — Di Risio Filippo di Carmine, id., L. 630 — Gelosa Gaetano di Oreste, id., L. 840 — Dercatti Maria di Marchetti Leonardo, id., L. 840 — Calonico Pantaleo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Belfroud Maria di Belfroud Felice, caporale, L. 840 — Bonotto Antonio di Benvenuto, soldato, L. 630 — Cisterna Luigi di Cesare, id., L. 630 — Leo Vito di Salvatore, id., L. 630 — Cicero Mariano di Antonino, id., L. 630 — Oggiani Pietro di Guido, id., L. 630.

Frani Alberto di Agostino, soldato, L. 420 — Lombardo Cataldo di Pasquale, id., L. 630 — Mumolo Palma Maria di Campagna Nicola, id., L. 630 — Roboni Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Parri Alessandro di Pietro, id., L. 630 — Barberi Angelo di Luigi, id., L. 630 — Bindella Alessandro di Verecondo, id., L. 630 — Orlandi Leopoldo di Anselmo, id., L. 630 — Simoncini Sante di Marino, id., L. 630.

Baccacci Filomena di Fiorile Luigi, caporale, L. 840 — Arcangeli Enrico di Francesco, soldato, L. 630 — Botticchio Giov. Batt. di Fortunato, caporale, L. 840 — Bua Epifanio di Vincenzo, sergente, L. 1120 — Dispinzeri Silvestro di Domenico, soldato, lire 630 — Giammarinaro Francesco di Francesco Paolo, caporale, L. 840 — De Martini Luigi di Adalberto, soldato, L. 630 — Roveri Anna di Rappini Giuseppe, id., L. 630 — Natalini Angelo di Amedeo, caporale, L. 840 — Pellegrini Daniele di Giuseppe, soldato, L. 630 — Cantucci Giuseppe di Leopoldo, id., L. 630 — Oneta Giuseppe di Carlo, caporale, L. 840 — Gazzetta Anna di Spagnoli Giuseppe, soldato, L. 630 — Bellomia Giuseppa di Rizza Corrado, id., L. 420.

Tedesco Gio. Battista di Andrea, soldato, L. 630 — Bondio Andrea di Luigi, id., L. 630 — Di Nozzi Giovanni di Antonio, id., L. 630 — De Stefano Rocco di Valentin, id., L. 630 — Bellagotti Sabatino di Eletto, id., L. 630 — Fontana Angelo di Giovanni, id., L. 630 — Di Dio Antonia di Lo Presti Angelo, id., L. 630 — Bonseri Filippo di Virginio, id., L. 630 — Costa Domenica di Mazzeo Gioacchino, id., L. 630 — Ballabio Maria di Elli Antonio, caporale, L. 840 — Giacchetti Mariano di Enrico, soldato, L. 630 — Petta Francesco di Carmine, id., L. 630 — Brancatisano Caterina di Luverà Salvatore, id., L. 630 — Sarto Giovanni di Natale, id., L. 630.

Onori Vincenzo di Nazzareno, soldato, L. 630 — Carbonara Giuseppe di Lorenzo, caporale, L. 280 — Arru Gaetano di Giuseppe, soldato, L. 630 — Cecconi Sante di Vincenzo, id., L. 630 — Contri Venanzio di Costantino, id., L. 315 — Miceli Sebastiano di Giuseppe, caporale, L. 840 — Franco Salvatore di Salvatore, soldato, L. 630 — Melluso Filippo di Giuseppe, id., L. 630 — Delaini Pasqua di Cipriani Albino, id., L. 630.

Deambrogio Giovacchino di Carlo, soldato, L. 630 — Mottini Girolamo di Pietro Alfonso, carabiniere, L. 840 — Baravelli Ernesto di Rinaldo, caporale, L. 840 — D'Orazio Giovanni di Giuseppe, soldato, L. 630 — Deidda Anna di Cambedda Antioco, id., L. 630 — Curioni Francesco di Gaetano, id., L. 630 — Miotto Giovanni Battista di Adolfo, id., L. 630 — Vuerli Maria di Zozzoli Mattia, id., L. 630 — Bello Francesca di Mauriello Giovanni, id. L. 630 — De Nicola Gennaro di Pietro, capitano, L. 1720 — Moretta Raffaele di Vincenzo, soldato, L. 630 — Redaelli Maria di Molteni Giuseppe, id., L. 630 — Aschettino Pasquale di Sabato id., L. 630.

Ostera Salvatore di Antonio, sergente, L. 1120 — Nardini Sabatino di Giuseppe, soldato, L. 630 — De Marco Maria di Tolusso Gregorio, id., L. 630 — Iacoponi Natale di Oreste, id., L. 630 — Costa Luigia di Roberto Francesco, id., L. 630 — Spinelli Silvestro di Pietro, id., L. 630 — Bussolin Giuseppe di Gino, id., lire 315 — Polenti Faustino di Luigi, id., L. 630 — Binda Bartolomeo di Luigi, caporale, L. 840 — Barletta Fortunato di Francesco, soldato, L. 630 — Novelli Antonio di Bruno, id., L. 630 — Diani Agostino di Francesco, id., L. 630 — Dalla Costa Luigi di Silvio, id., L. 630 — Mineccia Caterina di Terlizzi Nicola, id., L. 630.

Belfiore Giuseppe di Giuseppe, soldato, L. 630 — Ziviani Carolina di Susani Alberto, id., L. 630 — Fontana Luigi di Gioacchino, id., L. 630 — Stocchi Francesca di Iacopetti Iacopo, id., L. 630 — Vaghi Carolina di Lovati Antonio, id., L. 630 — Paussiani Casimiro di Augusto, id., L. 630 — Nesta Michele di Savino, id., L. 630 — Bertolo Lorenzo di Massimo, id., L. 3 5 — Mottura Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — De Luca Concetta di Leo Nicola, id., L. 630 — Loi Giovanni di Efisio, id., L. 630 — Di Sotto Maria di Capirci Tommaso, id., L. 630.

Lorefice Antonino di Ignazio, soldato, L. 630 — Costa Luigi di Antonio Maria, id., L. 630 — Bomboni Domenico di Guglielmo, id., L. 630 — Viola Carmela di Di Francesco Vincenzo, id., L. 630 — Neri Pietro di Attilio, id., L. 630 — Di Castro Giuseppe di Lello, sergente, L. 1120 — Mugnaini Francesco di Abramo, soldato, L. 630 — Cecchi Leopoldo di Adolfo, id., L. 630 — Ferrari Nicolò di Luigi, caporale, L. 840 — Bianchetti Leopoldo di Antonio, soldato, L. 630 — Pecoraro Antonino di Giorgio, id., L. 630 — Beltrame Carlo di Attilio, id., L. 630 — Meli Francesco di Vincenzo, carabiniere, L. 840 — Amaro Alberto di Giovanni, soldato, L. 630 — Osti Giacomo di Giorgio, id., L. 630 — Ginanneschi Egisto di Pietro, id., L. 630 — Maspero Francesco di Umberto, id., L. 630 — Argnani Luigi di Giacomo, id., L. 630.

Di Giacomo Pietro di Rocco, soldato, L. 630 — Dialuce Giuseppe di Luigi, caporale, L. 840 — Maretto Francesco di Giovan Battista, soldato, L. 420 — Baldassarri Luigi di Dario, id., L. 630 — Murelli Pietro di Attilio, id., L. 630 — Picco Margherita di Bertano Giacomo, caporale, L. 840 — Biasetti Emilio di Aldo, soldato, L. 630 — Rusciano Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Colangelo Teresa di Sallese Croce, id., L. 630 — Leoni France-

sco di Fabio, id., L. 630 — Iommi Francesco di Domenico, id., L. 630 — Bonomi Gioconda di Pigni Natale, id., L. 630 — Giorra Luigi di Antonio, id., L. 630 — Franceschin Catterina di Busatto Giovanni, caporale, L. 840 — Boaretto Antonia di Moratello Giovanni, soldato, L. 630 — Medici Albina di Bergamaschi Francesco, id., L. 630 — Fusco Nicola di Giacomo, id., L. 630.

De Azzi Giovanni di Umberto, soldato, L. 630 — Balza Pietro di Vincenzo, id., L. 630 — Lucernoni Domenico di Antonio, id., L. 630 — Dadati Giacomo di Giovanni, id., L. 630 — Cocola Gregorio di Francesco, id., L. 630 — Turacci Angela di Agazzi Giovanni, caporale, L. 840 — Mussano Lorenzo di Antonio, soldato, L. 630 — Antonelli Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Abbamonte Francesca di Cosentino Pasquale, id., L. 630 — Perola Maria di Corna Felice, id., L. 630 — Mellone Angela di De Angelis Stefano, caporale, L. 840 — Fabiani Vincenzo di Emilio soldato, L. 630.

De Michelis Francesca di Roda Luigi, soldato, L. 630 — Repetti Angelo di Enrico, id., L. 630 — Bonelli Marcello di Giovanni, id., L. 630 — Biagini Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Gennari Paolo di Giuseppe, sergente, L. 1120 — Asirelli Battista di Alessandro, soldato, L. 630 — Datri Caterina di Rizzo Leone, id., L. 630 — Conti Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — Bolghi Pietro di Francesco, id., L. 630 — Giovannini Giuseppe di Angelo, id., L. 630 — Di Bucci Francesco di Alberto, id., L. 630 — Traccia Angelo di Basignone Giovanni, id., L. 630 — Gravante Maria di Caianello Saverio, id., L. 630 — Belloni Ambrogio di Giovanni, id., L. 630 — Druti Lorenzo di Pietro, caporale, L. 840 — Caroselli Domenico di Tito, soldato, L. 630 — Menabue Pietro di Gaetano, id., L. 630 — Martin Luigi di Oreste, id., L. 630 — Costanzo Santo di Pasquale, id., L. 630 — Condotta Giovanni di Giovanni, caporale, L. 840 — Milani Gio Maria di Venerio, soldato, L. 630 — Panella Luigi di Andrea, id., L. 630 — Gardella Stefano di Giuseppe, id., L. 630 — Sirti Giuseppe di Baldassarre, id., L. 630 — Cantoni Speranza di Bariletti Vincenzo, id., L. 630 — Conti Anna di Caponetti Vincenzo, id., L. 630.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 21 dicembre 1917, da valere per il giorno 22 dicembre 1917:

Franchi	144.60 1/4	Dollari	8.29 1/2
Lire sterline	39.49 1/4	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	186.79 1/4	Lire oro	—

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 21 dicembre 1917.

Titoli di Stato.	Corso medio
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto	81 12
Prestito 5 % netto	91 08
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1918	99 91
al 1° ottobre 1918	99 32
al 1° aprile 1919	98 52
al 1° ottobre 1919	97 97
al 1° ottobre 1920	96 50
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 51
al 1° ottobre 1919	99 35
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	98 56
al 1° ottobre 1921	98 37
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	84 08
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	84 08
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	88 44
Obbligazioni 3 % netto redimibili	352 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	298 67
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	441 50
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	348 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	576 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	80 62
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	462 91
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	500 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	478 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	501 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	446 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	501 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	473 25

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO.

I concorrenti alla borsa di studio per il perfezionamento nella storia dell'arte medioevale e moderna presso la R. Università di Roma, per il triennio accademico 1917-918, 1918-919 e 1919-920 dovranno presentare la domanda di ammissione al concorso con i relativi documenti a questo Ministero (Direzione generale dell'istruzione superiore) non più tardi del 15 gennaio 1918.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 dicembre 1917

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Per la morte del senatore Gorio.

DA COMO, ricorda le nobilissime virtù del senatore Carlo Gorio, che fu onore dell'assemblea per quarant'anni e suo vice-presidente.

Fu tra i precursori più benemeriti del progresso agrario in Italia, ed il paese gli deve grande riconoscenza.

Esempio singolare rifiutò il potere, rifuggì dagli onori: si prodigò sino all'ultimo al pubblico bene, e la vivida fiamma di fede nell'avvenire della patria, che sempre lo ha animato, dobbiamo serbare come il più degno omaggio alla sua memoria che non muore. (Vivissime approvazioni).

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto, al comune di San Giacomo ed alla città di Brescia.

LONGINOTTI, si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. Da Como.

Carlo Gorio, di cui l'oratore era avversario politico, ebbe meriti insigni di cittadino, di agricoltore, uomo politico (Approvazioni).

PATRIZI, ricorda la modestia operatrice matcriata di bontà fattiva che rese Carlo Gorio altamente benemerito della patria e del suo risorgimento agrario (Approvazioni).

MILIANI, ministro di agricoltura, esprime il rimpianto del Governo per la scomparsa del senatore Gorio, così benemerito dell'agricoltura italiana, cui egli dedicò tanta parte della sua intelligenza e della sua operosità.

Augura che l'opera sua abbia degni continuatori per la prosperità ed il progresso del nostro paese (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, si associa, in nome della Camera, alla commemorazione di Carlo Gorio fatta dai precedenti oratori.

L'estinto appartenne per lunghissimo tempo a questa Assemblea e vi dette prova di una costante fedeltà ai propri principî politici. Figura modesta che si appagava più di fatti che non delle parole prive di contenuto, egli fu amico sincero e sicuro di Giuseppe Zanardelli e ne rifletteva il carattere nobilissimo e puro. (Approvazioni).

Vada il saluto della Camera italiana a questa nobile figura di cittadino e di patriota. (Vive approvazioni).

Pone a partito la proposta di condoglianze fatta dall'onorevole Da Como.

(È approvata).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del Regio commissario di Serra San Bruno e delle famiglie Morelli e Villari per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Grosso-Campana per il reato previsto dai decreti Luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1561 e 20 giugno 1915, n. 885.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PIETRAVALLE, ritiene dovere di ogni deputato esprimere chiaramente in questo grave momento il proprio pensiero ed assumere tutte le sue responsabilità.

Afferma che il paese non vide con soddisfazione che la Camera alla sua prima convocazione dopo la sventura di Caporetto si adunasse in Comitato segreto, mentre di quella sventura attende ancora di conoscere le cause.

Invero l'accertamento di queste cause è quanto mai difficile anche per la lotta interna che si svolge nel Parlamento, dove una parte tende a localizzare le responsabilità del generale Cadorna, mentre un'altra, quasi per reazione, attribuisce quella sventura soltanto a fattori morali.

Per parte sua l'oratore esclude che vi sia stata insufficienza di apprestamenti bellici. Vi fu invece difetto di organizzazione strategica delle riserve. E questa è la responsabilità vera del Comando supremo.

A questo debbono aggiungersi l'enorme ingombro logistico delle immediate retrovie del fronte e l'insufficienza di alcuni comandi.

PRESIDENTE, invita l'oratore a non intrattenersi su argomenti che per espresso volere della Camera furono riservati alla discussione del Comitato segreto. (Approvazioni).

PIETRAVALLE, venendo a parlare del fenomeno del disfattismo, ne indaga gli elementi politici e gli elementi morali.

Uno di questi elementi è il socialismo ufficiale, il quale ha esercitato, e sotto un certo aspetto quasi incoscientemente (Interruzioni), un'azione automatica dissolvente sull'animo dei combattenti.

Un altro fattore di questa azione dissolvente è il vaticanesimo, in contrapposto all'azione patriottica spiegata da parte del sacerdozio del nostro paese. (Interruzioni).

Terzo elemento l'Unione parlamentare, il partito capitanato dall'on. Giolitti.

Ora qui occorre eliminare un equivoco. Non è vero che l'on. Giolitti non abbia voluto la guerra, ed abbia voluto l'immanente e permanente neutralità. Egli non pose nessuna pregiudiziale di questa specie: fece solo questione di modo e di tempo.

Invece il pensiero di creare all'on. Giolitti un alibi di responsabilità nel caso di insuccesso della nostra guerra, è stato il germe di una costante insidiosa recriminazione intorno alla guerra stessa.

Questo, insieme con altri minori, sono gli elementi del disastro di Caporetto.

Oggi il dilemma si pone chiaro: o con fraternità di cuori, di mezzi e di scopi combattere coi nostri alleati su tutti i fronti, o piegare dinanzi alla prepotenza degli Imperi centrali. E la risposta non può essere dubbia.

Lamenta che nei campi di concentramento degli sbandati si lasci circolare un foglio disfattista.

Vorrebbe pure che tutti gli ufficiali si tenessero in maggiore e più intimo contatto coi propri soldati e ne vivessero maggiormente la vita.

Non comprende il mutato atteggiamento di una parte della Camera dall'ottobre ad oggi verso il ministro degli esteri, mentre da allora certamente nessun fatto è intervenuto che possa giustificarlo, ed invece si è avuta la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria e l'entrata delle truppe italiane, insieme con quelle alleate, a Gerusalemme.

La ragione vera di questa ostilità è una sola, che l'on. Sonnino fu con l'on. Salandra fautore ed autore dell'entrata dell'Italia in guerra a fianco degli alleati.

Ora l'on. Giolitti stesso ha il dovere di dire che questa responsabilità non è solo del Governo, ma anche del Parlamento di cui il Governo è emanazione, e del paese intero. Ed ha il dovere anche di dire chiaro il suo pensiero sulla guerra e sulla pace.

Lamenta il grave disordine nel quale l'on. Canepa ha lasciato il Commissariato dei consumi e reclama nuovi orientamenti per gli approvvigionamenti e i consumi. (Commenti).

Avrebbe infine desiderato che sulla questione della pace il presidente del Consiglio avesse detto una più precisa parola.

Per suo conto desidera soltanto una pace che restituisca all'Italia tutte le terre che etnicamente e storicamente le appartengono, che faccia dell'Adriatico un mare italiano, e garentisca i nostri interessi nell'Oriente e nel Mediterraneo.

Lamenta che, per considerazioni di geografia parlamentare, l'onorevole Orlando non abbia costituito un Gabinetto più saldo e più omogeneo, ed invece abbia accolto in esso un sottosegretario di Stato che ha nel suo programma la sostituzione del ministro degli esteri. (Vivaci proteste del deputato Valenzani).

Dichiara che il Fascio parlamentare di difesa nazionale si è costituito col preciso obiettivo di sbarrare la via alla propaganda disfattista e di rendere impossibile il ritorno al Governo dell'on. Giolitti. (Rumori a sinistra — Commenti).

Concludendo, osserva che l'Italia in piedi una e indivisibile contro il millenario e sempre barbaro e tracotante nemico ha già espresso la sua incrollabile volontà di combattere sino alla fine a fianco dei suoi eroici alleati.

E se il Governo, il Parlamento e le classi dirigenti sapranno vigilare, soffrire, sperare ed operare, la vittoria non mancherà. (Vivi applausi a destra — Vivi rumori a sinistra ed all'estrema sinistra).

Presidenza del presidente MARCORA.

DALLOLIO, ministro delle armi e munizioni, dichiara che durante il corso della guerra i programmi di allestimento delle artiglierie in Italia, fatti d'accordo col Comando supremo nel 1916 e nel 1917, non mancarono mai di avere tutta la loro attuazione, tanto che di ciò si rallegrò lo stesso Lloid George nella Camera dei comuni. (Approvazioni).

Dopo il rovescio militare dell'ottobre scorso fu fatto un nuovo programma per fronteggiare tutte le perdite di cannoni; ed esso è in piena via di svolgimento nonostante la crisi del carbone, dei trasporti e delle magre.

Ha l'orgoglio di segnalare che i nostri soldati hanno ripreso tutta la loro attività combattiva; tanto che egli è fiero di poter annunciare che essi hanno riconquistato oggi il monte Asolone (Vivissimi e prolungati applausi — I ministri ed i deputati sorgono in piedi acclamando lungamente all'esercito).

Nessuno più del ministro è rispettoso dei diritti della Camera. Ma egli ha il dovere di difendere i suoi dipendenti. I due ufficiali, ai quali fu ieri accennato dall'on. Pirolini, hanno sempre dato prova di attività, di intelligenza e di entusiasmo per un lavoro fattivo, quale è quello che si richiede al Ministero delle armi e munizioni.

Le accuse portate ieri contro di loro erano già note fino dal 1916; tutto fu esaminato e vagliato e nulla è risultato a loro carico che valesse a far sospettare del loro sincero spirito di patriottismo.

Pensi la Camera che al Ministero delle armi e munizioni erano assolutamente necessari uomini esperti in affari ind striali; trattandosi di creare quasi dal nulla la mobilitazione industriale, la quale ha avuto in due anni un meraviglioso sviluppo.

Basti pensare che gli stabilimenti in numero di 125 all'inizio della guerra, sono ora saliti ad oltre 3500 ed impiegano un numero enorme di operai d'ambo i sessi. (Vive approvazioni).

Fa appello alla concordia di tutti per intensificare il lavoro di produzione dei materiali bellici e perchè alla fiducia del ministro si unisca la coscienza sicura di tutti i suoi dipendenti che fanno e faranno ogni possibile per compiere il loro dovere verso la patria, la cui salvezza è solo riposta nella vittoria. (Vivissimi applausi).

CRESPI, commissario generale per i consumi, parlerà con franchezza e sincerità dei problemi economici della guerra, convinto che ad un popolo forte, quale è il popolo italiano, occorre dire tutta intera la verità. (Approvazioni).

Per quanto riguarda anzitutto il problema granario, dichiara che occorre stabilire il fabbisogno di guerra, sulla base degli ultimi due anni, in 68 milioni di quintali, così che, essendo la disponibilità del consumo di 29 milioni, sarebbe occorso assicurarsi una importazione di 39 milioni.

Lamenta che notizie esagerate pubblicate sull'entità della nostra produzione di quest'anno, abbiano ingenerato dubbiezze tra gli alleati; talchè non fu possibile assicurarsi che un'importazione di 30 milioni di quintali, netta dai siluramenti.

Nota che i recenti dolorosi avvenimenti militari hanno prodotto una perdita di alcuni milioni di quintali così che fu necessario riaprire la questione relativa al fabbisogno granario in Italia.

Ed è lieto di dichiarare che, mediante il validissimo appoggio dei Governi francese ed inglese egli potè ottenere, nel suo viaggio a Londra, che venisse immediatamente destinata all'Italia una notevole quantità di farina prelevata sulle disponibilità dell'esercito inglese operante in Francia e alcuni carichi di grani diretti in Inghilterra. (Approvazioni).

Accennando alle molteplici difficoltà e alle svariate circostanze che, nel presente momento, ostacolano un regolare afflusso delle merci in Italia e particolarmente dei cereali, afferma l'assoluta urgenza di una revisione del nostro fabbisogno, e di un sempre più idoneo appoggio da parte degli alleati.

Questo è anche necessario per regolare la questione del tonnellaggio, che l'oratore ha fatto e fa oggetto di trattative presso gli alleati, cercando di rendere sempre più fattivo lo spirito di solidarietà da essi manifestato con tanta premura dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti militari.

L'oratore è pienamente tranquillo sulla situazione granaria in Italia.

Per l'intero mese di gennaio è già in corso di effettuazione il programma di trasporti. E si potrà essere tranquilli sino al nuovo raccolto in base alle promesse che ci hanno fatto gli alleati. (Commenti).

Comunque, il Governo sente tutta la propria responsabilità e non mancherà di adoperarsi con ogni energia, perchè l'intero fabbisogno sia all'Italia assicurato.

E del pari l'oratore, di fronte ai crescenti rincari di ogni sorta che i consumatori lamentano, non esiterà, per quanto antico fautore della libertà di commercio, ad adottare radicali misure per evitare qualsiasi forma di accaparramento. (Approvazioni).

Circa il granoturco, notando come ve ne sia una sufficiente disponibilità, soprattutto in alcune regioni d'Italia, assicura che non mancherà di dare un maggiore impulso alle requisizioni.

Espone le ragioni che hanno determinato il maggior consumo del riso e dello zucchero e i mutamenti avvenuti nel loro fabbisogno in relazione alle disponibilità.

Quanto all'olio spera che i suoi sforzi diretti ad evitarne la requisizione, sortano buon effetto. In caso contrario dovrà ricorrervi.

Così per questi generi alimentari, come per le carni e per i latticini, afferma l'urgenza di limitarne il consumo, che per certe derrate tenderebbe invece ad aumentare, e soprattutto di intensificare la produzione nazionale.

Accenna anche ai ponderosi problemi finanziari che sono connessi con quelli degli approvvigionamenti e delle requisizioni, insistendo perciò nella necessità di instaurare la più rigida economia dei consumi, soprattutto dei consumi voluttuari.

A tale scopo ha già preparato un decreto per l'abolizione totale della fabbricazione dei dolciumi. (Approvazioni — Commenti).

Afferma anche il bisogno di spingere tutti i Comuni all'adozione della tessera, sia pure lasciando alle Amministrazioni comunali di stabilire sotto opportuno controllo la misura del razionamento, che non può essere uniforme per tutti i paesi, e di disciplinare anche il consumo dei produttori per impedire ogni forma di accaparramento.

Questi intenti l'oratore spera di raggiungere pienamente mediante i due decreti, che saranno tra breve pubblicati, sul censimento di tutti i cereali e sulla dichiarazione delle provviste anche famigliari.

Accenna ai criteri con cui intende provvedere alla riorganizzazione del Commissariato dei consumi, affinchè questo, così all'interno come all'estero, possa avere gli organi adatti e robusti per provvedere alla sua delicata mansione.

Concludendo, l'oratore ha fiducia di potere in qualunque momento provvedere all'alimentazione del popolo italiano in modo equo e ragionevole. In questa opera è rafforzato dalla sicura fede che egli ha nella santità della nostra guerra e nella certezza della vittoria (Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni).

MORGARI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rivolgere alle potenze alleate, nemiche e neutrali una proposta di pace generale e di riordinamento della convivenza internazionale basata sull'abolizione del diritto di dichiarare la guerra, finora riconosciuta negli Stati dal costume politico e dalle convenzioni internazionali ».

Afferma che la risoluzione del terribile problema della guerra e della pace spetta, non al Re, non al Governo o al Parlamento, ma al paese; il quale deve essere messo in condizione di conoscere tutti i lati del problema.

Invita pertanto il Governo ad abolire la censura su tutto ciò che non ha attinenza con le operazioni militari, come si è fatto testè in Francia.

Constata che si vuol considerare come traditore chiunque parli di pace.

Ma, analizzando le cause di ordine ideale che hanno spinto gli Stati Uniti d'America ad intervenire nel conflitto europeo, afferma che non è escluso che Wilson, il quale già si fece propugnatore di una pace giusta e ragionevole senza vincitori nè vinti, torni al suo primitivo atteggiamento di fronte ad eventuali ragionevoli proposte di pace avanzate dalla Germania (Commenti).

Nè crede che possa ravvisarsi nell'attuale distacco della Russia dagli alleati, un atto di dedizione agli Imperi centrali, provocata da agenti da questi assoldati e pagati.

Esso si riconnette direttamente ai moventi intimi di tutta la rivoluzione compiuta dal popolo russo, il quale ha voluto attuare un regime di fratellanza, di eguaglienza e di vera libertà, rinunciando anche ad ogni sogno imperialistico.

È poi sommamente ingiusto sospettare in proposito un partito che, come il socialismo, è stato sempre decisamente contrario al militarismo e alla guerra. (Commenti — Interruzioni).

Se i socialisti vengono additati come nemici interni mentre furono essi che nel passato levarono la voce contro il multiplo nemico interno rappresentato dall'analfabetismo, dalla miseria e dalla povertà agricola del paese, i sostenitori della guerra ad oltranza saranno alla loro volta accusati di essere i nemici dell'economia nazionale. (Rumori vivissimi — Interruzioni).

Rileva che la borghesia mentre fu avara per i miglioramenti della produzione nazionale, ora trova miliardi su miliardi per continuare la guerra.

Ma coloro che hanno voluto la guerra, alla stretta dei conti, saranno considerati alienati pericolosi. (Vivissimi rumori a destra — Scambio di vivaci apostrofi fra deputati di destra e deputati di estrema sinistra — Viva agitazione).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce che la libertà della tribuna parlamentare è certamente il più essenziale di tutti i diritti, ma afferma pure che tutti i diritti hanno dei limiti che nelle circostanze in cui oggi versa la patria non debbono essere sorpassati. (Vivissimi e prolungati applausi).

MORGARI, volendo dimostrare la necessità della pace ha dovuto prima illustrare le conseguenze della guerra. (Rumori vivissimi).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevole Morgari, posso, pur dissentendo, rispettare il punto di vista di determinare una pace generale, ma ella non comprende che in questo modo vuole determinare la pace con lo sfasciamento del nostro paese! (Vivissimi e prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra).

CHIARADIA. Noi veneti le conseguenze della guerra le conosciamo, ma siamo forti, rassegnati e fidenti! (Vivi applausi al centro e a destra — Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Agitazione — La seduta è sospesa alle 18,40 e ripresa alle 18,50).

Presidenza del vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

PRESIDENTE invita l'onorevole Morgari a contenere il suo linguaggio in limiti più riguardosi verso i sentimenti della maggioranza della Camera e del paese.

MORGARI, riprendendo il suo discorso osserva che gli imperi centrali sono sempre nelle condizioni di potenze assediate ma prima o poi dovranno anch'essi venire alla pace.

La nostra situazione militare attuale deriva in parte dall'esaurimento della forza di resistenza ed in parte dalla persuasione diffusasi nei soldati che i Governi non volessero fare la pace (Vivissimi rumori a destra).

PRESIDENTE. Fortunatamente i soldati che oggi combattono dimostrano col loro valore di avere sentimenti ben diversi da quelli loro attribuiti dall'on. Morgari! (Vivissimi applausi — Rumori all'estrema sinistra).

MORGARI rende omaggio alla lealtà e alla nobiltà degli intenti con cui l'on. Sonnino conduce le trattative diplomatiche, ma rileva che le sue ultime dichiarazioni furono elastiche (Interruzioni dell'onorevole ministro degli affari esteri).

Deplora che attraverso al segreto diplomatico si celino propositi di conquista (Interruzioni).

Ricorda un suo ordine del giorno col quale molto tempo fa chiedeva tra l'altro l'abolizione del segreto diplomatico come mezzo per giungere più sollecitamente alla pace.

Constata che dalle dichiarazioni fatte da uomini di Governo e da autorevoli personalità risulta che tutti i belligeranti sono concordi nel voler impedire nel futuro nuove guerre, mediante una lega delle nazioni e l'arbitrato internazionale.

Invita il Governo a presentare ai belligeranti e alle nazioni neutre una proposta di pace generale basata su tali principî, che sono già stati applicati nei rapporti tra alcune repubbliche americane riuscendo a sopprimere la guerra. (Interruzioni — Rumori).

Afferma che il nemico sente di non poter vincere e perciò ha fatto ripetute offerte, per quanto imprecise, di pace. Ma l'Intesa - si domanda l'oratore - crede di poter vincere? Questo è il problema.

Crede che ormai tutti i Governi dovrebbero convincersi di esser giunto il momento di porre fine alla conflagrazione europea, giacchè la vittoria richiederebbe ancora troppi sacrifici e troppo lungo tempo.

Come ha fatto la Russia, tutte le nazioni debbono rinunziare ai loro imperialismi espansionistici che, se non saranno sradicati completamente, saranno il fomite di nuove guerre.

Ripete che la Germania è esausta e stanca della guerra.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, fa rilevare che proprio la stessa argomentazione fu usata dal generale tedesco nelle conversazioni coi massimalisti russi per concludere l'armistizio. (Vivi applausi a destra).

Presidenza del presidente MARCORA.

MORGARI, pone termine al suo dire dopo di aver nuovamente posta la domanda se l'Intesa sia sicura di vincere e se sia disposta a rinunziare ai suoi imperialismi. (Rumori).

(È chiesta ed approvata la chiusura della discussione generale).

Presentazione di relazioni.

PAIS-SERRA, presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1917-1918. (644).

SCHANZER, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 315, che estende all'Amministrazione marittima le disposizioni dell'art. 7 della legge 17 luglio 1910, n. 511, relativa alla emissione di mandati di anticipazione a favore delle Direzioni e Sottodirezioni di Commissariato militare marittimo (765).

Sui lavori parlamentari.

LUCIANI, propone che domani si tenga anche una seduta antimeridiana alle 10.

(La Camera approva).

COLONNA DI CESARO', propone che domani sia svolta la proposta di legge in favore dei soldati combattenti, per neutralizzare così l'opera nefasta di coloro che parlando per la pace fanno propaganda disfattista (Vivi applausi a destra).

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, per sapere se, in considerazione del fatto che il 4 gennaio si fanno e Napoli le disdette degli affitti, è disposto a pubblicare un decreto Luogotenenziale diretto ad ottenere il consolidamento delle pigioni per il prossimo anno 1918-919, unico modo per impedire nuove smodate richieste da parte dei proprietari.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere come e perchè, in Milano, il giorno 9 corrente, sia stata rifiutata la benzina ai nostri gloriosi mutilati, che desideravano di fare un giro di propaganda patriottica nella Provincia, mentre si disponeva contemporaneamente che 125 chilogrammi ne fossero concessi ad un giornale che tale nobile propaganda non si è mai assunta.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro degli esteri, per sapere come e da chi il signor Fazzina, consigliere comunale di Milano, astretto ad obblighi di leva, abbia potuto ottenere il passaporto per l'estero, o in ogni caso, come abia potuto recarsi in Isvizzera.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere perchè a tutto il 18 del corrente mese l'Ufficio di Pavia ancora non accettava pacchi individuali di indumenti inviati da quel benemerito Comitato femminile di assistenza a soldati in zona di operazioni.

(L'interroga te chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di industria e commercio, per sapere se non creda opportuno di disporre, fino da ora, che il regolamento del decreto-legge 23 agosto 1917, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, si inspiri in ogni sua parte al rispetto delle disposizioni già approvate dal Senato, non consentendo modificazioni che possano vulnerarle, e particolarmente nei riguardi delle mutue, delle Casse consorziali, dei sindacati ed altri enti esercenti prima del 26 marzo 1917, onde alle medesime non vengano create condizioni tali da renderne impossibile o difficile il funzionamento, frustrando così ogni vantaggio della iniziativa privata.

« Soderini, Cottafavi, Federzoni, Corniani, Bellati, Montresor, Salterio, Sitta, Ruspoli, Schiavon, Marcello, Di Mirafiori, Girardi, Medici del Vascello, Goglio, Joele, Arrigoni, Rodinò Celesia, Bettoni, Sandrini, Rota, Degli Occhi, Morando, Facchinetti, Gerini Di Campolattaro, Agnelli, Cao-Pinna, Caccialanza, Caporali, Cavazza, Cassin, Gazelli, Sarrocchi, Marzotto, Di Caporiacco, Micheli, De Vargas, Sioli-Legnani, Teodori, Micciché, Cameroni, Bertini, Bevione, Grabau, Frugoni, Cesare Nava, Calisse, Valvassori-Peroni, Longinotti, Theodoli, Delle Piane, Roi, Parodi, Benaglio, Agnesi, Padulli, Falconi, Rissetti, Pallastrelli, Manzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione, per sapere come mai maestre tedesche possano essere state assunte in servizio nelle scuole comunali di Milano e come possa avvenire che, essendo esse state espulse dal Regno, il Comune mantenga loro il posto, ritenendole in aspettativa per motivi di famiglia.

« Baslini ».

La seduta termina alle ore 20.45.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *21 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 941).

Ieri, in regione di Monte Asolone, ad oriente del Brenta, le nostre truppe con tenace avanzata accanitamente contrastata dall'avversario, riuscirono a togliere al nemico buona parte dei vantaggi da lui conseguiti nella giornata del 18. Sulle posizioni strappategli, l'avversario concentrò vivissimo fuoco, senza riuscire a scuotere la nostra resistenza. Un forte tentativo di contrattacco pronunciatosi dal Monte Pertica venne immediatamente arrestato.

Sull'altopiano di Asiago, l'attività dei nostri nuclei esploranti ci fruttò alcuni prigionieri.

In Val Camonica, ad oriente dell'Astico e sulla fronte Monte Tomba-Montello i tiri di molestia delle opposte artiglierie furono più vivaci e frequenti.

Truppe nemiche vennero bombardate nella giornata con visibile efficacia dai nostri Caproni sulla Piave Vecchia e nella notte scorsa da aeronavi ad est di Valdobbiadene.

Diaz.

Settori esteri.

Su tutto il settore occidentale, dal Mar del Nord all'Alsazia, i tedeschi continuano a sferrare attacchi contro le linee anglo-francesi nella speranza di riconquistare talune posizioni ch'essi giudicano di eccezionale importanza strategica o tattica. Sinora però tutti i loro sforzi, preceduti da intensi bombardamenti, sono riusciti sanguinosamente infruttuosi, come infruttuoso del pari è riuscito ieri il colpo di mano contro l'ormai famoso Hartmannswillerkopf, in Alsazia.

Secondo un comunicato ufficiale da Parigi, Reims è stata nuovamente bombardata ieri con oltre un centinaio di granate.

In Macedonia le forze britanniche hanno riportato un piccolo successo presso il lago di Butkovo.

L'*Agenzia Stefani* comunica sull guerra maggiori notizie con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un importante colpo di mano tentato dal nemico ad est del Fayet (regione di Saint Quentin) è completamente fallito.

Attività dell'artiglieria sulla riva destra della Mosa nella regione a nord-est di Fleury, sull'Hartmannswillerkopf e nel settore ad est di Thann.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività intermittente dell'artiglieria in alcuni punti del fronte più viva nella regione del Bois des Caurières e in Alsazia. I tedeschi, che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Cernay, vennero respinti dal nostro fuoco.

All'Hartmannswillerkopf il nemico effettuò un colpo di mano che aveva fatto precedere da un intenso bombardamento e riuscì a penetrare in elementi avanzati della nostra prima linea; ma fu completamente ricacciato in seguito a un combattimento corpo a corpo durante il quale subì gravi perdite.

Oggi sono stati lanciati su Reims 118 granate.

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici ha respinto stamane un tentativo di colpo di mano a nord-est di Messines. Durante la giornata abbiamo fatto alcuni prigionieri in scaramucce fra pattuglie su vari punti del fronte.

Eccetto attività dell'artiglieria tedesca ad est di Ypres nulla di importante da segnalare.

PARIGI, 21. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 20 corrente, dice:

Durante un riuscito *raid* nella regione del lago di Butkovo, le truppe britanniche catturarono un ufficiale e 54 soldati bulgari.

Attività media dell'artiglieria nella regione di Doiran, debole sul nostro fronte.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 21. — L'azione controffensiva svolta dalle nostre truppe ieri, decima giornata della battaglia tra Brenta e Piave, ha strappato al nemico gran parte di quei vantaggi tattici, che il suo attacco del 18 gli aveva dati.

In quel giorno, dopo reiterati poderosi assalti, condotti da grosse colonne sempre rinnovantisi e accompagnati da furiosi bombardamenti, convergendo il suo massimo sforzo alle ali, il nemico ci aveva costretto a ripiegare così da Cà d'Anna alla sinistra nostra, come nella zona di Monte Asolone, alla destra. Successivi contrattacchi avevano ristabilito la situazione alla sinistra, mentre alla destra, la pressione nemica era continuata fortissima sino a sera, benchè vigorosamente contenuta dalla nostra difesa.

Nella giornata del 19, persistendo nel suo metodo dei colpi alterni, il nemico veniva a dare di cozzo contro le posizioni ad occidente del saliente di Monte Solarolo, dal Col dell'Orso a Casa

Tasson, est di Mont Pertica. Sperav di proseguire l'azione el 18, di far continuare verso oriente il ripiegamento della nostra linea. L'attacco veniva respinto con gravissime perdite e falliva completamente anche un tentativo più tardi compiuto contro la fronte nord del saliente di Monte Solarolo.

Ieri mattina, il nostro contrattacco si iniziava s tutta la fronte tra Val Brenta e Val Cesilla. Già alle ore 2 un piccolo riparto del 7° fanteria era riuscito, in una ardita ricognizione, ad oltrepassare la vetta dell'Asolone, ma assalito da forze di gran lunga superiori aveva dovuto ripiegare.

Alle 10, tre colonne muovevano all'attacco. La colonna di sinistra da Ca d'Anna doveva puntare al nord nella direzione del Col Caprile; la colonna centrale e quella di destra dovevano convergere nella zona dell'Asolone, la prima dirigendosi verso nord-est fra il Col della Berretta e l'Asolone stesso, la seconda volgendo verso nord-ovest da Val Cesilla.

Il nemico reagiva con grandissima violenza; tenaci resistenze incontravano la colonna di sinistra e il centro. La destra, che riusciva ad avanzare più rapidamente, doveva poi fermarsi a parare il pericolo di un grosso contrattacco che l'avversario lanciava dalla zona del Pertica contro il suo fianco esterno.

Per tutta la giornata la lotta si accaniva in continui attacchi e contrattacchi. La notte, cha faceva sospendere l'azione, trovava le nostre truppe a circa un chilometro più innanzi delle linee dalle quali erano partite, trovava il nemico appena aggrappato al margine settentrionale di quelle posizioni dell'Asolone, che nella giornata del 18 era riuscito a conquistare e dalle quali sarebbe dilagato, se la pertinace difesa dei battaglioni alpini Val Varaita e Val Pellice non l'avesse contenuto di fronte, mentre il 7° reggimento fanteria e il battaglione alpino « Pallanza », strenuamente combattendo in Val Cesilla, gli impedivano di sviluppare una sua pericolosa mossa aggirante.

Reparti del 7° fanteria sostenevano immobili, incrollabili, gli attacchi di una grossa compagnia d'assalto di cacciatori tirolesi e la ricacciavano con gravi perdite. La 283ª compagnia del battaglione Pallanza sosteneva per due ore e mezza continui attacchi sul Costone delle Fratte e li respingeva e contrattaccava prendendo prigionieri.

Le perdite nemiche sono state assai gravi anche nella giornata di ieri. Dal 15 novembre dieci divisioni nemiche si sono avvicendate sulle alture tra Piave e Brenta, sei austro-ungariche (3ª, 22ª, 50ª, 55ª, 4ª, 94ª) e quattro germaniche (Jäger Division, Alpen Korps, 5ª, 200ª).

Un brillante episodio di guerra è l'azione sostenuta il giorno 19 dà nostri riparti di marinai davanti a Cortellazzo. Dopo una minuta esplorazione aerea a bassa quota e dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico assaliva di fronte la nostra linea con riparti d'assalto seguiti da rincalzo, mentre cercava di aggirarla e di coglierla alle spalle con barconi armati, carichi di soldati. I marinai respingevano l'attacco frontale e contrattaccavano infliggendo gravi perdite al nemico; mandavano a vuoto il tentativo di aggiramento, affondando il primo dei barconi giunto a portata e mettendo in fuga gli altri.

CRONACA ITALIANA

L'aeronautica mobilitata all'on. Chiesa. — Il commissario generale per l'aeronautica, on. Chiesa, dopo aver esposto nella seduta del 18 corrente alla Camera le linee del programma di preparazione per l'aeronautica, inviava al Comando supremo un telegramma - pubblicato nella *Gazzetta* del 19 corrente - in cui, comunicando il plauso della Camera per le valorose gesta dell'aeronautica mobilitata, esprimeva il proposito del Commissariato di dare tutto il suo fervore per fornire mezzi sicuri e maggiori a coloro che ogni giorno espongono la vita per la patria.

A tale telegramma il generale Diaz ha così risposto:

« A nome Aeronautica mobilitata ringrazio per espressioni ad essa rivolte. Soldati dell'aria traggono dall'ambito plauso del paese novello sprone nell'adempimento loro dovere e confidano saper corrispondere al fervore della preparazione coll'ardore e la tenacia nell'impiego in tutte le sue molteplici manifestazioni ».

La carta per i giornali. — Il Ministero per l'industria, commercio e lavoro, udita la Commissione centrale carta, ha stabilito che per il mese di gennaio la carta per giornali in rotoli sarà ceduta dalle cartiere agli editori di giornali politici alle seguenti condizioni:

L. 100 a quintale per i giornali che consumano fino a 50 quintali mensili.

L. 120 a quintale per i giornali che consumano da 51 a 100 quintali mensili.

L. 130 a quintale per i giornali che consumano da 101 a 500 quintali mensili.

L. 140 a quintale per i giornali che consumano da 501 a 1000 quintali mensili.

L. 150 a quintale per i giornali che hanno un consumo superiore a 1000 quintali mensili.

Mercato serico. — Il corrispondente ufficiale del Ministero dell'industria, commercio e lavoro telegrafa da New York, 11 corrente: Situazione mercato seta invariata. Quotasi giapponese dollari 5,40, Kansai 5,70, Double 5,90, Cinesi 6,70, Canton 5,50.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

PIETROGRADO, 18. (Ritardato). — Secondo il *Den*, Trotzky, dopo essere intervenuto nel Congresso dei contadini, dichiarò ad un gruppo di soldati, i quali gli chiedevano quando sarebbe stata inaugurata la Costituente, che questa si sarebbe riunita dopo la firma della pace. Trotzky soggiunse: Porteremo alla Costituente la pace già fatta e speriamo che essa approverà la nostra politica.

I giornali affermano che la Conferenza di Brest Litovsk stabilirà che le riunioni per la conclusione della pace abbiano luogo in un paese neutrale, probabilmente a Stoccolma.

LONDRA, 20. — *Camera dei comuni.* — In occasione dell'aggiornamento della Camera per le feste di Natale, il primo ministro Lloyd George ha pronunciato un importante discorso sulla situazione bellica. Sullo scopo della guerra ha parlato anche Asquith.

PARIGI, 21. — Alcuni giornali hanno pubblicato recentemente informazioni, secondo le quali i funerali del capitano Guynemer, ucciso in aeroplano nelle linee nemiche, avrebbero dato luogo ad una cerimonia in cui si sarebbero recati aviatori francesi, invitati da ufficiali tedeschi; si davano perfino numerosi particolari circa il modo con cui si sarebbe svolto il servizio funebre, aggiungendo che gli aviatori francesi erano rientrati nelle loro linee per via aerea, dopo che i tedeschi avevano ripulito i loro apparecchi e riempito d'essenza i loro serbatoi.

Tali informazioni sono naturalmente completamente fantastiche, non hanno alcun fondamento di verità e non vi è del resto bisogno di dichiarare che mai un aviatore francese consentirebbe ad assistere ad una cerimonia di questo genere per invito di un aviatore tedesco.

WASHINGTON, 21. — Il Dipartimento di Stato, d'accordo col Governo argentino, ha pubblicato una quarantina di telegrammi scambiati fra Luxburg e il segretario di Stato tedesco per gli affari esteri.

I dispacci sono stati pubblicati simultaneamente a Buenos Aires.

PARIGI, 21. — Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Londra che Lloyd George ha dichiarato alla Camera dei comuni che gli inglesi non restituiranno mai i Luoghi Santi alla Turchia.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Pietrogrado, 19: Domani sarà firmato un decreto il quale permetterà ai membri della famiglia imperiale, compresi quelli imprigionati a Tobolsk, di lasciare la Russia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*